

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE

42.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE NICOLA SAVINO

INDICE

	PAG.
Inversione dell'ordine del giorno:	
Savino Nicola, <i>Presidente</i>	3
Esame delle relazioni sulle visite compiute da una delegazione della Commissione nelle città di Palermo, Catania, Milano, Potenza e Torino:	
Savino Nicola, <i>Presidente</i>	3
Mazzuconi Daniela	3
Esame della proposta metodologica elaborata in vista del successivo esame da parte del CNEL:	
Savino Nicola, <i>Presidente</i>	3, 6, 7, 8, 9, 10
Amalfitano Domenico	8, 9, 10
Bevilacqua Cristina	5, 7
Di Prisco Elisabetta	4
Mazzuconi Daniela	3, 5, 7, 8, 9, 10

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di esaminare subito le relazioni sulle visite compiute da una delegazione della Commissione nelle città di Palermo, Catania, Milano, Potenza e Torino.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Esame delle relazioni sulle visite compiute da una delegazione della Commissione nelle città di Palermo, Catania, Milano, Potenza e Torino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame delle relazioni sulle visite compiute da una delegazione della Commissione nelle città di Palermo, Catania, Milano, Potenza e Torino.

Ricordo che l'onorevole Mazzuconi è stata incaricata di predisporre la relazione sulla visita effettuata a Torino; l'onorevole Frasson per quella di Catania e l'onorevole Gelpi per quella di Milano.

DANIELA MAZZUCONI. Signor presidente, consegno alla Commissione il testo della mia relazione affinché venga allegata al resoconto stenografico; ricordo che l'ufficio di presidenza aveva convenuto di procedere all'acquisizione di tutto il materiale relativo ai sopralluoghi, prima di avviare il dibattito.

Tuttavia, poiché le altre relazioni non sono ancora pervenute alla Commissione, non credo sia opportuno iniziare oggi la loro discussione dal momento che l'obiettivo era quello di individuare le città dove effettuare future visite, di acquisire maggiori elementi utili al nostro lavoro e di informare i colleghi sui risultati di tali visite. Comunque, allo stato attuale, potremmo anche decidere di rinviare il dibattito.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che l'onorevole Vesce si è dimesso dall'incarico di deputato ed ha optato per la carica di consigliere regionale; poiché egli doveva riferire sulla visita effettuata a Potenza, nomino in sua sostituzione gli onorevoli Frasson e Bevilacqua.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito di rinviare ad altra seduta l'esame delle relazioni sulle visite compiute dalla Commissione in alcune città.

(Così rimane stabilito).

Esame della proposta metodologica elaborata in vista del successivo esame da parte del CNEL.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della proposta metodologica elaborata in vista del successivo esame da parte del CNEL.

DANIELA MAZZUCONI. Signor presidente, desidero avere talune precisazioni sul *dossier* relativo alla condizione giovanile in Italia, non tanto sulla parte introduttiva – sul merito della quale si può consentire o meno – quanto sull'ultima parte concernente le proposte operative.

Condivido la finalità riepilogativa di tale documento in considerazione della vastità del materiale raccolto, ma apprezzerei qualche chiarimento sulla questione dell'individuazione delle aree critiche (dove la problematica della condizione giovanile registra una situazione di particolare emergenza) e dei soggetti che devono essere ascoltati direttamente dalla Commissione.

È vero che abbiamo bisogno di fare alcune sottolineature in ordine all'emergenza della condizione giovanile, tuttavia è anche vero che la scelta di eventuali aree in cui tale emergenza si evidenzia, trattandosi di una scelta politica, dovrebbe spettare in ultima analisi alla Commissione e non al CNEL. Tale problema era stato già sollevato all'inizio dell'attività della Commissione, quando sembrava che potessimo affidare il lavoro allo IARD e al LABOS.

Sulla questione desidererei alcune precisazioni e a tal fine non sarei aliena dal chiedere direttamente ai rappresentanti del CNEL cosa in realtà si ripromettano con questa proposta operativa. In caso contrario rischieremo di trovarci con un lavoro molto particolare che magari finirebbe con lo scavalcare quello compiuto dalla Commissione.

Per quanto concerne la questione dell'analisi su particolari aree, spero che il *dossier* riguardi tutti gli aspetti che dobbiamo tenere in considerazione in base alla delibera istitutiva. Nonostante il fatto che ci occuperemo di alcune particolari aree in maniera più specifica, non essendo stata modificata la delibera istitutiva, la Commissione dovrà relazionare al Parlamento su tutti i tredici punti che la delibera stessa prevede.

Pertanto, anche se — ripeto — dovremmo sottolineare in particolare le questioni emergenti in alcune aree del disagio, la relazione finale dovrà occuparsi di tutte quelle contenute nella delibera istitutiva (anche se abbiamo già discusso sulla scarsa opportunità di riferimenti in questo senso) perché nella proroga che è stata concessa non è stabilita alcuna modifica degli ambiti di intervento della nostra Commissione.

Il *dossier*, quindi, dovrà riguardare tutte le aree che ci sono state affidate e non solo quelle aventi un particolare carattere di emergenza.

In conclusione, un ulteriore approfondimento della discussione potrà essere fatto, almeno da parte del mio gruppo, alla presenza degli operatori del CNEL, al fine di chiarire una serie di procedure e di modalità in ordine al loro lavoro.

ELISABETTA DI PRISCO. Abbiamo concentrato la nostra inchiesta e spesso le nostre audizioni sulla questione del disagio giovanile. L'impianto del lavoro che ci propone il CNEL cerca di mettere, per così dire, il dito su una piaga differente, che è quella del rapporto tra protagonismo e disagio. In questo senso ho letto con interesse lo schema di lavoro, perché i due elementi contraddittori che ho sottolineato fanno parte di quella che, nell'ambito della politica delle donne, abbiamo chiamato disagio dell'emancipazione, un disagio però che nasce nel rafforzamento di sé, non in una realtà di indebolimento. È un punto di rilettura della realtà giovanile, sulla quale si può essere o no d'accordo, che tuttavia è importante che una Commissione come la nostra prenda in considerazione.

Concordo pertanto sia con lo schema sia con le considerazioni dell'onorevole Mazzuconi. Ritengo, infatti, che andrebbe compiuto uno sforzo da parte nostra per intrecciare il lavoro svolto di indagine conoscitiva in alcuni luoghi con l'identificazione di area. Occorre, cioè, uno scambio di idee anche con i ricercatori del CNEL per capire, in base alle nostre esperienze e agli elementi che sono in loro possesso, se sia possibile mettere a frutto anche in questa direzione un lavoro già fatto dalla Commissione, affinché non vada disperso un patrimonio importante accumulato nel corso di quest'anno.

Avremo modo di sentire le relazioni dei colleghi, ma da quanto ho potuto preventivamente sapere, i temi della conflittualità tra protagonismo e disagio e del rapporto con le istituzioni sono stati verificati nel corso delle varie visite effettuate.

Ancora, in previsione della chiusura estiva dei nostri lavori, vorrei sapere se sia possibile preventivare una seduta per poter operare una specie di nostra riflessione in libertà sul lavoro fin qui compiuto. Ossia prospetto la necessità di un confronto politico tra di noi, molto libero, senza che abbia come sbocco una documentazione o una relazione, per cominciare ad avere uno scambio di opinioni su quanto abbiamo ascoltato e percepito. È importante procedere a questo lavoro prima di iniziare ad esaminare la documentazione che ci fornirà il CNEL.

L'ultima questione riguarda le nostre riunioni. Per molti di noi è difficoltoso essere presenti a questa e alla Commissione di appartenenza (in cui, a volte, si discutono argomenti importanti) le cui sedute sono spesso concomitanti. Non so se sia possibile prevedere che la Commissione d'inchiesta sulla condizione giovanile si riunisca di mattina, quando in Assemblea non si discutono questioni impegnative o non sono previste votazioni. Credo che il problema vada in qualche maniera affrontato.

DANIELA MAZZUCONI. Anche noi sentiamo l'esigenza di fare « un punto » politico sul lavoro fin qui svolto dalla Commissione. Ricordo che in sede di ufficio di presidenza vi è stato in proposito un dibattito assai lungo, al punto che in una precedente riunione della Commissione avevamo ipotizzato anche di stendere un documento. Posso anche rinunciare ad una relazione scritta, ma sottolineo l'opportunità di fare il punto complessivo sul lavoro fin qui svolto e dare anche un giudizio politico, o comunque esprimere una riflessione critica. In questo senso un passo in avanti poteva essere costituito dal dibattito sulle visite effettuate dalla Commissione; pertanto, anch'io desidero sottolineare l'importanza di individuare il momento in cui svolgere tale dibattito.

Sulla questione delle riunioni della Commissione, abbiamo più volte sottolineato le difficoltà obiettive di volta in volta incontrate; tuttavia, ritengo che dovremmo continuare a rispettare le attuali

previsioni regolamentari che riservano all'Assemblea la prima parte della giornata. È accaduto in passato, ma vorrei che ciò non si ripetesse in futuro, che mentre si svolgevano in quella sede votazioni, questa Commissione non è stata sconvocata. Quanto è finora accaduto non è colpa di nessuno, ma soltanto del fatto che le Commissioni bicamerali hanno sede presso palazzo San Macuto che dista da palazzo Montecitorio circa dieci minuti. Sarei, quindi, favorevole a riservare uno spazio di lavoro *ad hoc* per le Commissioni bicamerali o, comunque, diverse da quelle permanenti, perché il problema non riguarda soltanto questa Commissione.

A tal fine, sarebbe opportuno che gli uffici di presidenza delle Commissioni bicamerali chiedessero al Presidente della Camera di individuare un orario di lavoro da riservare alle loro attività parlamentari; in concreto, il problema della contemporaneità delle sedute si porrà nel momento in cui l'Assemblea inizierà ad esaminare il provvedimento sull'emittenza radiotelevisiva, ma si era posto anche in passato quando la Commissione affari costituzionali si occupava del provvedimento sugli stranieri e si porrà in futuro quando si discuterà della riforma elettorale.

Trattandosi di un problema strutturale, condivido le considerazioni della collega Di Prisco e la Commissione deve farsi portatrice presso l'Ufficio di Presidenza della Camera della proposta di riservare uno spazio per le Commissioni bicamerali, altrimenti è ipocrito e farsaico che il Parlamento istituisca Commissioni dove la partecipazione dei parlamentari è limitata soltanto ai pochi colleghi volenterosi.

CRISTINA BEVILACQUA. In merito ai contenuti della proposta metodologica, riterrai necessario evidenziare almeno tre questioni. In essa si affronta l'aspetto del protagonismo e del disagio della condizione giovanile, approfondendo il peso del sesso, della differenza di età e della diversa provenienza territoriale; tre ele-

menti che distinguono una generazione proveniente da culture, percorsi e storie diverse. In particolare, la dislocazione territoriale significa diverse opportunità per i giovani che vivono al nord e quelli che risiedono al sud.

Il *dossier*, inoltre, evidenzia una moderna questione giovanile di cui dovrebbero essere meglio analizzati gli aspetti quotidiani della vita dei ragazzi, i nuovi bisogni che avvertono e le domande « di senso e di finalità » che si pongono rispetto alla propria esistenza; sarebbe opportuno approfondire talune questioni, individuando soprattutto quale cambiamento determina l'appartenere o meno al sesso femminile.

Per quanto riguarda le proposte operative indicate dal *dossier*, sarebbe importante procedere all'audizione di ricercatori del CNEL, ma dovrebbe svolgersi, per quanto possibile, al più presto per avere il tempo di esaminare la documentazione necessaria.

Ritengo significativo che si affidi agli operatori del CNEL il compito di evidenziare le aree critiche e di disagio dei giovani, perché il completamento di tale ricerca darà un contributo molto importante al nostro lavoro, ma spetta alla Commissione, attraverso il confronto ed il dibattito tra i suoi componenti, determinare le questioni prioritarie e quelle che dovranno essere incluse nella relazione finale.

Valuto, ovviamente, rilevante l'apporto che essi ci forniscono, anche per la quantità delle questioni da affrontare e la scarsità dei mezzi a disposizione; tuttavia, devo ribadire la necessità di contenere i tempi di realizzazione del *dossier*, perché quattro mesi non sono pochi rispetto al tempo che resta a questa Commissione prima che cessi la propria attività.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il *dossier* affronterà tutti i punti della delibera costitutiva della Commissione.

La questione relativa alle aree di emergenza deve essere intesa più come un contributo propositivo ed aggiuntivo

che non come un elemento integrante, perché, come ha già rilevato l'onorevole Mazzuconi, è compito della Commissione decidere quali argomenti approfondire.

Sono altresì d'accordo che potremmo calibrare il tutto assai meglio con un incontro con gli esperti del CNEL, che potrà essere effettuato nella prima settimana di luglio. In quella riunione si dovrà tener conto da parte loro, e anche da parte nostra, che vi è stato un certo lavoro, e che sono stati compiuti determinati atti. È vero che non tutti gli incontri che abbiamo avuto sono stati trascritti, ma quelli già pubblicati sono a disposizione dei commissari ed i risultati delle audizioni sono già nelle mani degli esperti. Si tratta solo di integrare questi atti con i risultati delle visite che abbiamo compiuto.

Penso, quindi, che a questo punto dovremmo decidere la data in cui convocare gli esperti del CNEL per una messa a punto della situazione e per avere un incontro per così dire ravvicinato sulle tematiche, dando per scontato che siamo, da entrambi i versanti, consapevoli del contributo scaturito nel corso dell'indagine della Commissione. Proporrei pertanto di sentire per la prima settimana di luglio i due esperti del CNEL; nel corso di quell'incontro-colloquio ognuno racconterà le esperienze che ha avuto nell'ambito del proprio lavoro.

Per quanto concerne il problema dell'orario delle sedute della Commissione, sono d'accordo sulla necessità di tentare di risolvere la situazione. È possibile avanzare una proposta alla Presidenza della Camera, in cui tuttavia si segnali qual è la nostra decisione. Non credo infatti sia né giusto né opportuno chiedere ad altri la soluzione del nostro problema. Possiamo, per esempio, prospettare il nostro intendimento di utilizzare la fascia oraria dalle 15 alle 16, ma già lo stiamo facendo ora e pertanto nessuno ci deve autorizzare in questo senso. Oppure potremmo decidere, in aggiunta all'orario già stabilito, di proseguire le nostre sedute oltre le ore 16. Non formulo ancora una proposta di contenuto, ma ritengo

che non si possa chiedere ad altri la soluzione del nostro problema. Dobbiamo noi stessi proporre, se scegliamo la strada di una sollecitazione alla Presidenza, in quale direzione procedere: se riunirci in certi giorni, in certe fasce orarie e così via. Non dobbiamo limitarci a richieste generiche, ma avanzare una proposta di contenuto e chiedere noi la rimozione di eventuali ostacoli all'approvazione di questa.

Infine, per quanto riguarda la richiesta di fare il punto politico del lavoro compiuto, non sono contrario in linea di principio, ho solo qualche perplessità di carattere metodologico. Credo sia più opportuno fare il punto su ciascuna delle questioni che sono state oggetto dell'indagine, man mano che i rispettivi relatori ci presentano le loro risultanze. Tuttavia, se si prospetta l'esigenza, non mi oppongo ad una discussione in generale sul lavoro fin qui svolto. In questo senso potremmo prevedere una riunione nella quale ad una relazione, che potrà anche essere orale, delle onorevoli Mazzuconi e Di Prisco, seguirà un dibattito.

DANIELA MAZZUCONI. La mia richiesta di uno spazio temporale ben definito e riservato non si riferiva solo alla nostra Commissione; mi chiedevo se fosse possibile avere più forza concordando con tutte le Commissioni d'inchiesta uno spazio *ad hoc*, per esempio nel pomeriggio. Non so se la soluzione di tale problema spetti alla Giunta per il Regolamento o se sia sufficiente un'intesa tra i gruppi; in ogni caso qualunque spazio fissato va bene, sia esso al mattino o al pomeriggio, il martedì piuttosto che il mercoledì.

PRESIDENTE. Suggestire che non tutti i pomeriggi siano riservati alle Commissioni permanenti è già una proposta di contenuto. Tuttavia, una risposta alle nostre esigenze potrebbe anche essere quella di convocare la Commissione il venerdì; ma tutti noi sappiamo bene quali problemi sorgerebbero.

DANIELA MAZZUCONI. Esiste un problema di moralità del parlamentare al-

l'interno delle istituzioni; la sovrapposizione delle riunioni delle Commissioni a chi rende più difficile la vita? Non certo ai colleghi assenteisti, ma a quelli che partecipano ai lavori.

A chi crea problemi la mancanza del numero legale in Assemblea? Non certo ai colleghi presenti che devono aspettare un'ora prima della ripresa della seduta.

PRESIDENTE. Non intendevo assolutamente difendere i deputati assenteisti.

DANIELA MAZZUCONI. Signor presidente, una richiesta che risponda allo spirito del mio intervento ed a quello dell'onorevole Di Prisco deve andare incontro alle esigenze del parlamentare che quotidianamente partecipa ai lavori delle Commissioni. È ovvio, quindi, che essa non deve trasformarsi in una sorta di capestro per i deputati più assidui.

Sarebbe più logico e razionale ritagliare uno spazio, nell'ambito del tempo disponibile, per la nostra Commissione e le altre che, ripeto, avendo sede in via del Seminario, costringono i parlamentari a frequenti spostamenti da un palazzo all'altro.

In merito all'audizione dei ricercatori del CNEL, desidero ricordare che la prossima settimana la Camera non terrà seduta; pertanto, nei limiti del possibile, sarebbe opportuno anticipare tale incontro prima della chiusura dei lavori parlamentari. Non si tratta ovviamente di una richiesta categorica, ma sarebbe preferibile evitare la convocazione della Commissione, perché ciò rappresenterebbe una penalizzazione per i colleghi non assenteisti che dovrebbero appositamente venire a Roma.

CRISTINA BEVILACQUA. Constato che anche l'onorevole Mazzuconi concorda sulla necessità di non ritardare l'audizione dei ricercatori del CNEL.

Desidero sollecitare – si tratta di una questione che potrò opportunamente riproporre in seno all'ufficio di presidenza – che venga accertata la disponibilità del ministro De Michelis a partecipare ad

un'audizione della nostra Commissione ed a verificare quali altre iniziative potremmo intraprendere in vista dell'assunzione da parte del Governo italiano della presidenza della CEE.

PRESIDENTE. Devo innanzitutto assicurare i colleghi che prenderò gli opportuni contatti con gli altri presidenti di Commissione per sottoporre al Presidente della Camera una richiesta comune; in base agli elementi emersi nel dibattito, tale proposta non dovrebbe comunque interessare il venerdì pomeriggio, perché finirebbe per incoraggiare l'assenteismo dei parlamentari. Tuttavia, qualora gli altri presidenti non volessero dividerla, affronteremo nuovamente il problema, ma ritengo di escludere fin d'ora una nostra iniziativa autonoma.

Per quanto riguarda il calendario dei lavori, provvederò ad accertare la disponibilità dei ricercatori del CNEL per svolgere la loro audizione nel pomeriggio di domani; in caso contrario, si svolgerà alla ripresa dell'attività parlamentare.

In questo stesso periodo esamineremo la relazione dei due capigruppo sulle visite compiute dalla Commissione in alcune città italiane.

DANIELA MAZZUCONI, Signor presidente, da oltre un mese avevo chiesto di avere a disposizione tutto il materiale raccolto dalla Commissione durante tali sopralluoghi. Devo sottolineare, ancora una volta, che la trascrizione delle registrazioni effettuate in occasione di queste visite non è stata ancora eseguita.

Se i colleghi che non vi hanno partecipato non possono prendere visione dei documenti in questione, che costituiscono parte essenziale del lavoro svolto, non è possibile né redigere in modo compiuto le relazioni, né procedere ad un dibattito complessivo.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua sollecitazione, che rivolgerò ai responsabili degli uffici competenti.

Martedì 3 luglio si potrebbe procedere all'audizione dei due esperti del CNEL,

nel caso in cui non siano disponibili domani, e al dibattito sulle relazioni – che sicuramente nel frattempo saranno presentate – in merito alle visite compiute da alcuni commissari nelle città di Palermo, Catania, Milano, Potenza e Torino. Nella stessa giornata avremo anche la possibilità di aggiornare il calendario della Commissione, in quanto saranno sicuramente pervenuti i risultati delle sollecitazioni inoltrate al ministro degli affari esteri per una sua audizione, nonché una risposta per l'incontro con Vasso Papan-dreu, commissario della CEE. Avremo avuto, inoltre, a quella data, le trascrizioni delle registrazioni effettuate in occasione delle visite compiute dalla Commissione e potremo, pertanto, prevedere uno specifico dibattito. Ancora, conosceremo i tempi della bozza Landolfi, dello schema sul servizio militare e della relazione Lu-setti sulle discoteche.

Resta convenuto che il *dossier* dovrà riguardare tutti i tredici punti contenuti nella delibera istitutiva, ossia vi dev'essere un aggiornamento complessivo secondo lo schema della delibera e una proposta di segnalazione delle aree.

DANIELA MAZZUCONI. Nell'incontro con gli esperti verificheremo se lo schema va bene. Io avevo posto il problema del chiarimento da parte loro circa l'identificazione delle aree.

PRESIDENTE. Credo che non possano che avanzare una proposta, un suggerimento, una segnalazione che è poi lasciata alla nostra totale autonomia politica approfondire, accogliere o rigettare. Diversamente abdicheremmo al nostro ruolo.

DOMENICO AMALFITANO. Ho più consuetudine con le riunioni della Commissione che non con quelle dell'ufficio di presidenza. Ho quindi l'impressione che vi sia una discrasia tra quanto si decide nelle due sedi e sia pertanto necessario un momento di chiarificazione, al di là di un rapporto di correttezza e cordialità dei singoli colleghi.

Mi è pervenuta la bozza commissionata al CNEL ed in proposito desidererei alcuni chiarimenti. Vi è stata una prima fase in cui sono state svolte alcune relazioni che hanno riguardato singoli punti; abbiamo avuto poi incontri con esperti e responsabili di determinati settori dell'amministrazione e con ricercatori scientifici nei diversi campi. Inoltre, è stato affidato ai singoli parlamentari il compito di svolgere alcune relazioni su specifici argomenti. Tutto è avvenuto in coerenza con la delibera istitutiva della Commissione. A questo punto mi domando se il lavoro commissionato al CNEL rappresenti una specie di bozza, di palinsesto o di menabò di quella che dovrebbe essere la conclusione di tutta l'attività della Commissione. Se è così, sarebbe necessario un maggior coordinamento. In questa bozza di schema che già circola è stato tenuto presente quanto osservato in questa sede, anche se vi è stata solo, da parte nostra, una fase auditiva e non ancora di discussione? Per taluni aspetti non mi pare, anche se non ho letto approfonditamente detta bozza. Considerando l'impostazione di alcune relazioni che sono state già svolte su determinati temi, rilevo che nello schema non vi sia molta attenzione a quanto abbiamo detto. Mi chiedo se lo schema del CNEL venga elaborato indipendentemente dalle relazioni dei parlamentari. Quando queste saranno presentate, il documento del CNEL dovrà essere integrato? Credo a questo punto che sia necessaria una chiarificazione, anche per recuperare una sorta di igiene mentale.

PRESIDENTE. In una certa fase del nostro dibattito abbiamo avvertito l'esigenza di sistemare la parte sociologica scientifica della nostra complessa e articolata tematica, anche con una serie di contributi del comitato tecnico-scientifico. Appunto per uno studio della situazione dal versante tecnico-scientifico è stato affidato il lavoro al CNEL, anche per l'individuazione da parte nostra delle aree di maggiore rilevanza su cui concentrare la nostra attenzione e dare il nostro contri-

buto politico. Ci siamo resi conto che le questioni sono così vaste e complesse che non possono essere tutte approfondite allo stesso modo; infatti, sono stati affidati ai relatori soltanto gli argomenti ritenuti più importanti.

Il nostro compito è quello di ricondurre a sintesi innanzitutto il problema della questione giovanile con le indicazioni fornite dal CNEL. In secondo luogo, i colleghi incaricati dovranno completare la stesura delle relazioni, anche alla luce dei suggerimenti avanzati dal comitato tecnico-scientifico, il quale continuerà a fornire la sua consulenza. Per esempio, sulla questione istituzionale il comitato è chiamato ad esprimere un parere tecnico, prima ancora che di essa se ne occupi la Commissione.

Infine, la Commissione, tenendo conto dei contributi individuali dei relatori e delle premesse del comitato tecnico-scientifico, perviene alle sue conclusioni, predisponendo una relazione finale.

DOMENICO AMALFITANO. Non mi è chiara la procedura che si intende seguire con il CNEL ed il tipo di contributo che si chiede al comitato tecnico-scientifico; ho l'impressione che alla nostra richiesta di collaborazione il CNEL abbia risposto con una domanda di aiuto!

Comunque, al di là dei chiarimenti personali, mi chiedo se lo schema, che ho predisposto ai fini della relazione, debba essere discusso e sottoposto all'approvazione del CNEL.

PRESIDENTE. Ricordo che in seno al comitato tecnico-scientifico avevamo ritenuto necessario incaricare il professor De Masi di procedere alla sintesi di una determinata problematica. Successivamente, gli intoppi burocratici ed i meccanismi procedurali di finanziamento ci hanno indotto ad affidare tale incarico al CNEL, il cui parere costituisce per la Commissione una semplice presa d'atto.

DANIELA MAZZUCONI. Non si era formalmente stabilito che sullo schema predisposto dal relatore e sul parere del

CNEL dovesse svolgersi una discussione; semmai era emersa l'opportunità di non esprimere una censura nei confronti dello schema formulato dai colleghi, lasciandoli liberi di decidere, come meglio credono, sugli argomenti di loro competenza. Anzi, proprio per un maggior rispetto dei compiti affidati ai singoli parlamentari abbiamo evitato – ripeto – questa preventiva censura.

Apprezzo moltissimo le sollecitazioni dell'onorevole Amalfitano, ma ribadisco, come avevo già evidenziato in altra occasione, che l'apporto del CNEL, nella fase conclusiva o intermedia del nostro lavoro, interessa soltanto l'aspetto teorico, mai quello sostanziale e politico.

PRESIDENTE. Su questo punto siamo tutti pienamente d'accordo.

DANIELA MAZZUCONI. Pertanto, se il CNEL in qualche modo dovesse surrogarsi alla Commissione ciò rappresenterebbe un fatto grave.

PRESIDENTE. Ricordo che nel comitato tecnico-scientifico si era avvertita l'esigenza di una consulenza che, non essendo soddisfatta al suo interno per mancanza di strumentazione idonea, è stata affidata al CNEL, il quale, nel nostro regolamento è indicato come consulente ufficiale della Camera.

DOMENICO AMALFITANO. Se è vero, come è vero, quanto ha affermato l'onorevole Mazzuconi, il CNEL nel compiere il suo lavoro, oltre ad avvalersi delle proprie competenze scientifiche, ha a disposizione il materiale fornito dalla Commissione stessa. Ciò significa che prima dell'espressione del parere, deve prendere atto delle relazioni dei parlamentari.

PRESIDENTE. È il contrario, sono i commissari che possono avvalersi in modo del tutto autonomo dei suggerimenti del CNEL, perché ribadisco che la responsabilità politica del lavoro spetta a questa Commissione. In altri termini, ci avvaliamo del contributo del CNEL senza restarne condizionati.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 16,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali l'11 luglio 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

RELAZIONE VISITA A TORINO

Nei giorni 7 e 8 giugno si è svolta la visita della Commissione di inchiesta sulla condizione giovanile a Torino. Hanno partecipato gli onorevoli Nicola Savino, Cristina Bevilacqua, Daniela Mazzuconi.

Nel corso di tale visita si sono tenuti i seguenti incontri:

- Con gli operatori e il direttore del carcere minore Ferrante Aporti;

- con le associazioni (GIOC, Federazione giovanile repubblicana, CIRES, Gruppo Abele, Coordinamento contro la legge sulla tossicodipendenza, Giovani del Partito Radicale, Lista antiproibizionista, Centro Archimede, Fronte della gioventù, Associazione italiana cultura e sport, Associazione torinese immagine e fumetto, Arci Nova, Age sci, Consulta giovanile, Rotor Act 45° parallelo, FGCI, Ufficio solidarietà studenti, Lega studenti medi, Movimento Popolare), all'incontro ha preso parte anche l'assessore comunale uscente con delega ai problemi giovanili, Leo Giampiero;

- con i responsabili per la formazione del personale della FIAT (ISVOR) e con un rappresentante della Fondazione Agnelli;

- con una delegazione di giovani operai della FIAT Mirafiori;

- con una rappresentanza del Consiglio di fabbrica della FIAT Mirafiori;

- con i membri eletti negli organismi scolastici della scuola superiore e dell'università.

In estrema sintesi sono emerse le seguenti questioni:

- l'aumento considerevole sia in termini percentuali sia in termini assoluti della devianza minorile legata all'immigrazione;

- la difficoltà di gestione dei programmi nel carcere minorile a seguito dell'introduzione del nuovo codice di procedura penale;

- la bassissima percentuale di presenze femminili nel carcere, a cui tuttavia fa riscontro una maggior gravità dei problemi legati alle giovani donne e alla loro devianza, con conseguenti maggiori difficoltà di recupero e di reinserimento sociale;

- alcune specifiche problematiche legate alle ragazze di provenienza nomade presenti all'interno del carcere;

- il rapporto carcere-enti locali, complessivamente buono, che però deve essere mantenuto, nonostante alcune avvisaglie contrarie, al fine della buona riuscita dei progetti di recupero e di reinserimento dei minori;

- la necessità di creare occasioni e spazi di "aggregazione primaria", soprattutto nei quartieri dove la disgregazione sociale è endemica e non ci sono possibili

tà di nessun tipo per i giovani di incontrarsi o di "fare qualcosa", con il coinvolgimento del volontariato e di personale specializzato;

- la necessità di non estrapolare la condizione giovanile dal contesto sociale complessivo;

- l'urgenza di creare una "rete" sociale di prevenzione, perchè ci sono dei giovani che non sono raggiunti da nessuna attività o da nessuna iniziativa;

- la difficoltà ad utilizzare da parte dei giovani i centri pubblici se prima non viene fatto con loro un approccio personale nei luoghi in cui vivono;

- la richiesta di una legge quadro sull'associazionismo e sul volontariato;

- l'importanza di estendere strumenti partecipati vi come la consulta giovanile, la cui esperienza viene giudicata positivamente, nel maggior numero possibile di città e a tutti i livelli;

- l'importanza di un coordinamento a livello nazionale delle varie consulte giovanili e dei vari forum, senza però un'imposizione direzionale centralistica;

- la proposta di trasferire tutte le competenze relative ai giovani dal Ministero degli Interni a quello degli Affari sociali;

- la necessità di promuovere una partecipazione giovanile anche in forme nuove e diverse rispetto a quelle tradizionali;

- la tendenza dei giovani ad organizzarsi da sè, in particolare le occasioni del tempo libero, superando le associazioni;

- il problema della carenza di finanziamenti sul "progetto giovani" per la città di Torino;

- la fatiscenza e l'insufficienza delle strutture scolastiche ed universitarie.

Per quanto riguarda le visite alla FIAT si rinvia al testo integrale dei verbali delle stesse, visto che allo ISVOR si è avuta una descrizione di come avviene l'inserimento lavorativo dei giovani e di quale sia il rapporto tra la FIAT e gli istituti tecnici di Torino, senza la evidenziazione di particolari problematiche. Così anche per gli incontri a FIAT Mirafiori, dove i giovani intervistati si sono dichiarati complessivamente soddisfatti del lavoro (a parte la richiesta di un più puntuale funzionamento dei mezzi pubblici di trasporto), e dove i rappresentanti del consiglio di fabbrica hanno lamentato, all'interno di un discorso interessante, da cui tuttavia sostanzialmente emergeva quello che si può definire con espressione classica "conflitto generazionale", una scarsa attenzione dei giovani nei confronti del sindacato o comunque delle problematiche sindacali.

Mi parrebbe però che l'esperienza fatta negli incontri alla FIAT ponga in evidenza il mutato rapporto giovani-lavo-

ro e la mutata attribuzione di significato all'esperienza lavorativa all'interno del percorso esistenziale giovanile.

Nel complesso, concludendo, credo si possano giudicare positivamente per il lavoro della Commissione l'acquisizione di dati e le osservazioni emerse nel corso della visita a Torino. L'unico elemento parzialmente negativo da sottolineare, per quanto concerne l'organizzazione della visita, è la convocazione "defilata e casuale" dei rappresentanti degli studenti sia della scuola superiore sia dell'università. L'altro elemento non pienamente positivo, dovuto però alla contingenza in cui si è svolto il viaggio, è stato legato al fatto di non aver potuto incontrare le rappresentanze istituzionali nel pieno della loro autorità, in quanto sia il consiglio comunale sia quello regionale sono stati rinnovati nell'ultima e recente consultazione elettorale amministrativa e non sono ancora state costituite le nuove giunte, per cui gli assessori attualmente in carica sono destinati a cambiare.

Daniela Mazzuconi